

Ricorrenza dell'anniversario di

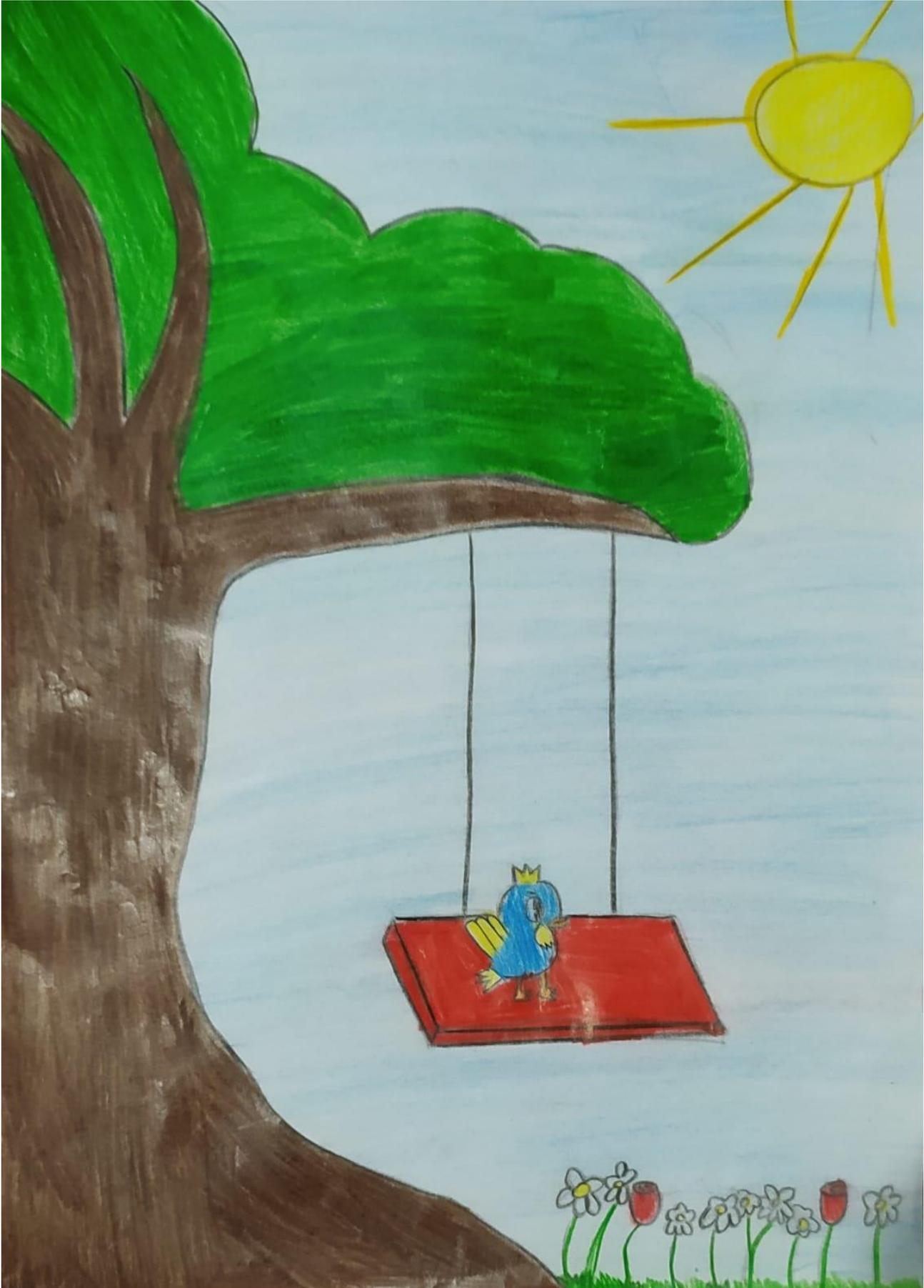


è stato un [pedagogista](#), [scrittore](#) e [insegnante italiano](#), che ha interpretato culturalmente la ricostruzione dell'Italia sulla [pedagogia](#) e sul mondo della scuola.

Gli alunni della classe 4^a B con il supporto dell'insegnante Maria Luisa Scalise della Scuola Primaria di Roccabernarda (KR) si è cimentata a scrivere un racconto dal titolo: 'La missione di Cipi' che vuole dare spazio a una riflessione sul mondo che è cambiato, per colpa di stupidi orgogli che portano alla guerra e allontanano l'amore.



CIPI'



La missione di Cipì

A un ramo della grande quercia che il nonno del mio nonno , un giorno tanto lontano, piantò nel mio giardino, è appesa un'altalena . Regala momenti di magia facendomi incontrare i raggi del sole che s'infilano dolcemente tra i rami e indorano le numerose foglie. Mi piace dondolare con lo sguardo sempre in alto e la voglia di catturare quei fili di luce e di calore, e sognare di volare nel cielo turchino e poi saltellare sulla chioma della mitico albero come su un prato di mille colori.

Un giorno di primavera,mentre l'altalena mi portava sempre più su, udii un canto dolce e quasi sommesso da intenerire il mio piccolo cuore.

<Chi è? >, chiesi a un alito di vento che muoveva leggermente le foglie . E tra il fruscio delle fronde, una voce carina rispose : <Sono io, non mi riconosci ? Mi hai incontrato sui libri di scuola. Ti sei dimenticata di me? Sono Cipì, sono Cipì, sono Cipì.>

Aveva un becco tutto splendente e le piume bianche come la neve e gli occhi vispi e birichini.

<Che bello, che bello, che bello> , urlai tutta contenta . <Vieni, Cipì, tra le mie braccia , ti voglio baciare , ti voglio cullare.>

Con accento malinconico,rispose: <No, devo andare via e tanto, tanto lontano. Vado a portare la pace dove la guerra uccide anche i bambini. Tu resta qui .Ti affido il mio nome Cipì ,porta il canto della tenerezza dove c'è gente d'amare.>

Indossai un cappello di piume gialle , sulle braccia un velo di seta blu, spiccai il volo nel cielo turchino e raggiunsi uno storno di uccelli neri. Da lassù vedevo tutto il creato come un dipinto di tanti colori sullo sfondo di un arcobaleno. Poi una discesa verso il mare. Sulla riva a giocherellare c'erano tanti gabbiani. Li salutai col mio canto di Cipì e quando il sole scomparve dietro i monti della Sila e il giorno salutò la buona sera,ritornai tra i rami della quercia . C'erano ad aspettarmi un passerotto e un pettirosso che avevano saputo ,non so da quale giornale ,la missione affidatami da Cipì. Il passerotto mi raccontò le sue avventure , amareggiato d'essere sempre solitario come il poeta che l'osservava da sotto il campanile. Il pettirosso da parte sua raccontò la storia di un antenato trafitto di striscio da una saetta che gli macchiò di sangue il petto. <Bene>, dissi loro, <facciamoci a vicenda compagnia, andiamo a fare un giro sopra i tetti,intorno ai comignoli che regalano calore e allegria.>

Saltellare sui tetti è sempre piacevole,dondolarsi sulle antenne è spettacolare, ascoltare la voce degli umani che giunge dai comignoli è divertente. Udimmo il vociare di tanti bambini e la curiosità non tardò ad arrivare.

<Che facciamo, ci buttiamo?>

<Ah no,io non amo la confusione> ,rispose il passerotto.

<Nemmeno io, le fuliggine sporcherebbero il mio petto>, mormorò il pettirosso.

< Io sono Cipì e conosco la strada>, urlai calandomi giù senza fare rumore. Quattro ragazzi giocavano a mosca cieca dietro i divani del salotto. Si rincorrevano come pazzi di allegria. Nel vedermi uno esclamò : < Che fa qui quel gatto nero?> Saltai sulla spalliera di un seggiolone e mormorai con voce languida: < No, non sono un gatto,mi chiamò Cipì e sono un pacifista.> Una risata sguaiata e provocante si diffuse con una vampata di calore per tutta la casa , e svegliò da un profondo sonno

un uomo dai capelli grigi e dagli occhi celesti dietro gli occhiali colore tartaruga. <Chi sei ? > gli chiesi e lui con voce lenta e un sorriso tutto dolce, rispose :< Cipì,amico mio, non mi conosci? Sono Mario il tuo maestro. Ho varcato la mia età con cent'anni e Lodi. Ah, Cipì, Cipì, il mondo è cambiato, colpa d' un virus, colpa di stupidi orgogli che portano alla guerra e allontanano l'amore.>

Un respiro lungo e largo aleggiò per tutta la casa.

< Ho bisogno di volare, maestro. Aprimi la finestra,ho una missione importante da portare avanti. Ma prima insegnami le parole che solo tu sai usare.>

I ragazzi smisero di fare baldoria. Da una sveglia appesa a una parete,s'affacciò un cardellino e con voce stridula cantò : cucu,cucu,cucu. Il maestro sprofondò commosso su un divano. < E' giunta la mia ora> , mormorò lievemente. <Ti raccomando, Cipì, porta avanti la tua missione. Le parole sono pietre appuntite, sappile usare,senza fare male.> soggiunse mentre una lacrima calda solcava le rughe del suo viso.

< Perché piangi ,maestro?>

< Oh no, sono lacrime di gioia>.

<Non lasciarmi , ti prego,il tuo Cipì ha bisogno di te>.

< Porta, Cipì, le mie parole dove ci sono bimbi da educare e io resto sempre accanto a te.>

< Dimmi, maestro,ti ascolto>.

< Ascoltare è meglio di parlare. La libertà è dono da conquistare. La pace è sempre da salvare. Amare i bambini sempre con amore vero ,è il segreto per un mondo migliore>.

Si apriva lentamente la finestra e assieme all'anima del maestro , io Cipì volai con le ali spiegate tra le stelle di un cielo sereno. La luna ci accolse con un dolce sorriso, lasciai poi il maestro in sua compagnia e feci ritorno sulla terra sfidando nuvole capricciose e uccelli rapaci.

Il canto di mille Cipì, così dolce, così forte, mi svegliò mentre l'altalena volteggiava sotto la quercia che il nonno di mio nonno nel mio giardino un giorno lontano piantò. La fantasia apre tutte le porte, diceva il maestro che aveva varcato un'età stracolma di Lodi. E' vero. Ho imparato che è bello sognare, che è importante sapere ascoltare, che solo l'amore può rendere il mondo migliore.



Roccamarenda 09/05/2022

Gli alunni

Classe 4^B